

La sensibilizzazione al ruolo attivo dei cittadini nelle decisioni che riguardano il loro paesaggio: l'esperienza dell'Osservatorio sul Consumo di Suolo della Campania

Emanuela Coppola

DIARC – Osservatorio sul Consumo di Suolo Campania
Email: ecoppola@unina.it

Abstract

Compito di un Osservatorio sul Consumo di Suolo è monitorare le trasformazioni urbanistiche attraverso idonei ed efficaci meccanismi di controllo ma anche compiere un'attività di divulgazione, conoscenza e scoperta di un'identità territoriale. In tal senso vanno lette le azioni messe in atto dal luglio 2015 dall'Osservatorio Consumo di Suolo Campania, ultima delle quali la creazione dell'app OPS – acronimo di Osservatorio Paesaggio Suolo - per il consumo di suolo e il paesaggio.

Centrale è la volontà di generare partecipazione ai temi ambientale e sensibilizzare al paesaggio così come è scritto nella Convenzione europea del Paesaggio (2000).

L'app permette un'azione di sensibilizzazione e consapevolezza del proprio territorio non solo in termini di consumo di suolo ma di conoscenza dei valori dei paesaggi che ci circondano.

Tanto più importante in quanto dal basso tutti potranno dare un contributo alla creazione di quello che si è voluto qualificare come un progetto di "archivio partecipato".

Parole chiave: Landscape, identity, citizenship

L'esperienza dell'osservatorio sul Consumo di Suolo e il paesaggio campano

La convenzione europea del paesaggio istituiva gli Osservatori Regionali del Paesaggio. Presso la Regione Campania, non è mai stato istituito - ed è un caso unico persino nel sud dell'Italia¹- si è deciso così di istituire un Osservatorio indipendente - su base volontaria - presso l'INU Campania, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura (DIARC) dell'Università Federico II di Napoli, Legambiente e Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo (CRCS).

Istituito il 9 Luglio 2015, l'Osservatorio sul Consumo di Suolo in Campania vuole essere un luogo di monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche ma soprattutto di sensibilizzazione alle tematiche ambientali e di proposta nella formulazione di regole atte a contrastare la perdita e il degrado di suoli liberi e la loro trasformazione in superfici urbanizzate.

Si ispira per questo ai dieci punti del Manifesto dell'Osservatorio Regionale per il Paesaggio della Regione Veneto, noto anche come Manifesto di Verona ovvero: ascolto, conoscenza, divulgazione, governo, monitoraggio, condivisione, consapevolezza, formazione, identità e partecipazione.

Direttore dell'Osservatorio Consumo di Suolo Campania è Francesco Domenico Moccia, presidente dell'INU Campania, il gruppo di ricerca centrale è costituito da Emanuela Coppola del DIARC e da Michele Grimaldi del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Salerno.

In questi due anni l'Osservatorio è stato principalmente impegnato a sollecitare la Regione Campania a introdurre principi di mitigazione del consumo di suolo attraverso l'istituzione di soglie minime di insediamento, modalità di ripartizione dei carichi insediativi ammissibili, meccanismi di incentivazione e azioni ispirate ai principi delle *green infrastructure* in ambito urbano (Coppola, 2016) nell'ambito di un'auspicabile riforma della legge urbanistica regionale - la L.R. 16/2004 - (Coppola, Grimaldi, 2015) oltre a diffondere ricerche legati ad analizzare il fenomeno dell'urbanizzazione delle campagne dell'area metropolitana di Napoli (Caputo Coppola Moccia, 2016).

Nell'ambito della IX Giornata INU, l'Osservatorio promuove un convegno sul tema "Consumo di Suolo, Rischio territoriale e infrastrutture verdi"².

Il 10 e il 31 maggio 2016, l'Osservatorio sul Consumo di Suolo dell'INU Campania ha testato il *tool "Soil Monitor"* come prodotto di una ricerca Life messo a punto dal CRISP - Centro di ricerca interdipartimentale sulla *Earth Critical Zone* per il supporto alla gestione del paesaggio e dell'agroambiente. Quindici soci INU hanno partecipato al test che ha previsto un'esercitazione guidata su tre sessioni di esercizi relativi all'utilizzo di indicatori sul consumo di suolo, sulla frammentazione ecologica e sulle gerarchie urbane. Al fine di perfezionare l'applicazione e renderla più accessibile a potenziali utenti, si è svolta una successiva sperimentazione su un'area territoriale mirata ma significativa coincidente con l'area metropolitana di Napoli. I risultati della

¹ L'Abruzzo ha istituito l'Osservatorio Regionale del Paesaggio (O.R.P.) con la L.R. n.2/03, la Calabria con il DGR n. 606 del 14/09/2010, la Basilicata ha varato l'Osservatorio regionale del paesaggio e del territorio con DGR 1374/2014, la Puglia ha istituito l'Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali con la L.R. n. 20 del 7/10/2009, la Sicilia l'Osservatorio per la Qualità del paesaggio con D.A. 5820/2002 e la Sardegna con L.R. 8/2004.

sperimentazione sull'area metropolitana di Napoli saranno pubblicati nel prossimo Rapporto del Centro di Ricerca Consumo di Suolo (CRCS).

La sperimentazione dell'app OPS sul consumo di suolo e il paesaggio

Nell'ottica di promuovere un monitoraggio dal basso del territorio finalizzato a sensibilizzare le comunità locali in merito ai temi del consumo di suolo ma anche dell'osservazione sia degli elementi che deturpano il paesaggio che di azioni che lo tutelano e valorizzano, negli ultimi mesi l'Osservatorio sul Consumo di Suolo della Campania ha messo a punto l'app "OPS" – acronimo di Osservatorio Paesaggio Suolo - grazie al supporto del Dipartimento di Informatica dell'Università di Fisciano e all'Associazione "Riscatto Urbano".

L'app OPS oltre a permettere a singoli cittadini di segnalare sia aspetti negativi che danneggiano il paesaggio sia le buone pratiche che lo valorizzano, contribuirà a rafforzare il rapporto dei cittadini con i luoghi in cui vivono consolidando la loro identità territoriale e contribuendo a far crescere una coscienza di rispetto, salvaguardia e valorizzazione verso il proprio territorio di appartenenza. Contribuendo alla creazione di un "archivio partecipato" del paesaggio costruito dal basso che oltre a completare le azioni di monitoraggio dall'alto segnalerà elementi identitari che potrebbero sfuggire altrimenti³.

Il modello d'ispirazione è quello del *common ground* e delle mappe di comunità.

I circoli di Legambiente Campania, gli studenti del corso di laurea in Pianificazione territoriale urbanistica paesaggistica e ambientale (PTUPA) e i soci dell'INU Campania saranno i primi a testarne le potenzialità in un percorso lungo due mesi.

L'esperimento fornirà importanti indicazioni sull'utilizzabilità dell'app e sulle potenzialità del sito www.osservatorioconsumosuolo.campania.it e consentirà di perfezionarli per renderlo più accessibile a potenziali utenti.

Il 3 maggio è partito anche un *crowdfunding* sulla piattaforma "Meridonare" della Fondazione Banco di Napoli che avrà come obiettivo raccogliere i fondi per completare la sperimentazione dell'app⁴.

Il ricavato del *crowdfunding* finanzierà due borse di studio per stabilizzare l'app e implementarla anche su sistema IOS (attualmente l'app è disponibile solo per sistema Android). Seguirà un successivo test di confronto sulla Regione Lombardia con il CRCS e l'inserimento dell'app sul sito della Città Metropolitana di Napoli e di eventuali altri comuni campani.

Un primo report sui risultati emersi che costituiranno l'archivio partecipato costruito dal basso verrà presentato nell'ambito della conferenza ASITA del 2017 che si terrà il prossimo novembre a Salerno⁵.

² Il servizio di Mimmo Moccia "Consumo e degrado del suolo in Campania" con i principali contenuti del convegno si trova sul numero n.. 264 di Urbanistica Informazioni del 2015.

³ Sul nostro sito www.osservatorioconsumosuolo.campania.it troverete la spiegazione del funzionamento dell'app (<http://osservatorioconsumosuolo.campania.it/interventi-della-presentazione-dellapp/>).

⁴ Si può donare attraverso la piattaforma Meridonare (<https://www.meridonare.it/progetto/ops-custodisci-il-tuo-territorio-people-for-soil>) dove si può visionare anche il video dell'iniziativa.

⁵ Sessione speciale ASITA "Informazione Geografica e Pianificazione Urbanistica. Prassi e prospettive nell'Era dei Big Data" a cura di F.D Moccia, E. Coppola, M. Grimaldi



OPS

Presentazione APP sul Consumo di Suolo

L'**Osservatorio Consumo di Suolo Campania**, grazie al supporto del Dipartimento di Informatica dell'Università di Salerno e all'Associazione "Riscatto Urbano", ha messo a punto l'app "OPS" - acronimo di Osservatorio Paesaggio Suolo - per permettere a singoli cittadini, in un'ottica di cittadinanza attiva, di segnalare sia aspetti negativi che danneggiano il paesaggio che buone pratiche che lo valorizzano.

I circoli di Legambiente Campania, gli studenti del corso di laurea PTUPA e i soci dell'INU Campania saranno i primi a testarne le potenzialità in un percorso lungo due mesi.

L'esperimento fornirà importanti indicazioni sull'utilizzabilità dell'app e sulle potenzialità del sito www.osservatoriocconsumosuolo.campania.it e consentirà di perfezionarli per renderlo più accessibile a potenziali utenti.



Mercoledì, 25 Gennaio 2017

Aula S.04 del Dipartimento di Architettura (DIARC)
Università Federico II di Napoli via Forno Vecchio 36, scala E, piano terra.

Ore 11:00 - 13:00
Presentazione alle scuole

Saluti

Mario Losasso - Direttore DIARC

Interventi programmati:

Osservatorio Consumo di Suolo Campania

E. Coppola, M. Grimaldi

Legambiente Campania

M. Buonomo, A. Savarese, G. Tozza

Dipartimento di Informatica Università di Salerno

M. Sebillio, V. Nastro, C. Scala

Riscatto Urbano

F. Abbamonte, R. Musumeci

Federazione Regionale Agronomi

Giuseppe Maccariello

Ordine degli Architetti

Pio Crispino

Ordine dei Geologi

Francesco Russo

Città Metropolitana di Napoli

D. Lebro

Dibattito

Ore 14:00 - 16:00

Presentazione ai circoli di Legambiente, al corso di Laurea PTUPA e ai soci Inu Campania

Saluti

F.D. Moccia - Presidente INU Campania

Interventi programmati:

Osservatorio Consumo di Suolo Campania

E. Coppola, M. Grimaldi, G. Berruti

Legambiente Campania

M. Buonomo, A. Savarese, G. Tozza

Dipartimento di Informatica Università di Salerno

M. Sebillio, V. Nastro, C. Scala

Riscatto Urbano

F. Abbamonte, R. Musumeci

Centro di Ricerca Consumo di Suolo

A. Arcidiacono

Dibattito

Coordinamento tecnico: E. Coppola, M. Grimaldi, R. Musumeci, A. Savarese e M. Sebillio



Figura 1 | Locandina di presentazione dell'app OPS sul consumo di suolo e il paesaggio.

La partecipazione dei cittadini ai temi del paesaggio

Il tema del diritto alla partecipazione dei cittadini alle politiche ambientali e del territorio si basa su alcuni documenti fondamentali elaborati in campo internazionale.

Il primo è la Convenzione di Aarhus ovvero "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica ai processi decisionali e l'accesso alla

giustizia in materia ambientale” (1998) in attuazione del principio 10 della Dichiarazione di Rio su ambiente e sviluppo del 1992.

La questione relativa al diritto alla partecipazione in merito ai temi ambientali e del territorio è stata trattata nel Libro bianco della Commissione delle Comunità Europee (2001), “volto a ricercare e riconoscere modi diversi mediante i quali «istituzioni pubbliche, cittadini e imprese gestiscono i loro interessi comuni attraverso l’ampia partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni nella definizione e attuazione delle politiche” (De Marchi, 2009). La Convenzione europea del Paesaggio (CEP) del 2000 è il primo documento politico dedicato alla salvaguardia, gestione e valorizzazione dei paesaggi europei e che di fatto consolida i percorsi relativi al diritto alla partecipazione, la diffusione della cultura della governance e l’affermarsi del ruolo delle amministrazioni locali sulle questioni riguardanti la partecipazione e la sostenibilità.

Infatti, la Convenzione europea del Paesaggio sottolinea l’importanza della partecipazione delle popolazioni alla definizione delle politiche per il paesaggio: «Il riconoscimento di un ruolo attivo dei cittadini nelle decisioni che riguardano il loro paesaggio può offrir loro l’occasione di meglio identificarsi con i territori e le città in cui lavorano e trascorrono i loro momenti di svago. Se si rafforzerà il rapporto dei cittadini con i luoghi in cui vivono, essi saranno in grado di consolidare sia le loro identità, che le diversità locali e regionali, al fine di realizzarsi dal punto di vista personale, sociale e culturale». (Convenzione europea del Paesaggio, Relazione esplicativa, 2000).

Ma il coinvolgimento concreto della popolazione verso il paesaggio trova un esempio nell’esperienza del movimento del *Common Ground* in Inghilterra.

Fondata nel 1983 da Sue Clifford, Angela King e dallo scrittore Roger Deakin per cercare modi creativi per coinvolgere le persone con il loro ambiente locale, L’associazione britannica no-profit *Common Ground* ha come obiettivo la promozione della *local distinctiveness*, ossia la specificità/distintività locale. Il termine *local* designa sia i rapporti di vicinato sia quelli che intercorrono tra gli abitanti di una parrocchia o in generale di una comunità locale; il termine *distinctiveness* indica la peculiarità, ciò che connota e contraddistingue ogni realtà locale.

A questo movimento si deve l’esperienza delle mappe di comunità negli anni Ottanta. Dove per “mappa di comunità” si intende “uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alla nuove generazioni”.

Si tratta di una immagine soggettiva/collettiva di un territorio, arricchita da iconografie, disegni che riguardano sia il patrimonio fisico che immateriale e culturale (saperi, abilità, attività artigianali, tradizioni, consuetudini, riti, memorie, eventi), su cui si innestano i progetti per lo sviluppo futuro dei luoghi. Queste mappe evidenziano “il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e come vorrebbe che fosse in futuro» (Bianchetti, 2013).

Generalmente attraverso le mappe di comunità vengono individuati gli elementi non negoziabili di un territorio e della sua comunità. Esse possono pertanto essere un valido aiuto, uno strumento di supporto, per la pianificazione territoriale delle amministrazioni locali in quanto realizzare una mappa di comunità significa avviare un percorso di partecipazione finalizzato ad ottenere un "archivio permanente" e sempre aggiornabile, con tutte le informazioni di ogni natura utili al processo di autoconoscenza e auto-riconoscimento. Un "archivio partecipato" è di per se' importante per il suo valore di testimonianza documentale aperta nel tempo, indipendentemente dal fatto che si giunga alla realizzazione di una mappa.

La mappa di una comunità dimostra quello che la gente reclama come propria identità (un tipo di coltivazione, un episodio di storia locale, la presenza di un esemplare di fauna selvatica, punti di riferimento,, luoghi d'incontro, edifici di interesse storico o collettivo, persone, feste).

In Italia sono stati gli ecomusei i primi luoghi di sperimentazione delle "mappe di comunità" sul modello inglese del "Common Ground" e poi dalle amministrazioni locali fino alle più recenti iniziative in tal senso condotte nell'ambito dell'elaborazione del Piano paesaggistico di alcune regioni come, nel caso della Puglia e del Friuli Venezia Giulia.

In Friuli Venezia Giulia i processi di mappa sono stati avviati proprio da alcuni ecomusei, primo dei quali l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, che ha portato a termine il percorso partecipativo per la realizzazione della mappa della comunità di Godo.

La Regione Friuli Venezia Giulia per rendere concreto il processo di partecipazione nell'ambito della costruzione del Piano Paesaggistico Regionale, - anche in ottemperanza a uno degli obiettivi chiave della Valutazione Ambientale Strategica -, ha deciso di intraprendere un percorso di coinvolgimento delle popolazioni nei contesti territoriali dei Comuni che hanno aderito e aderiranno a quanto previsto dall'Art. 3, comma 1, della L.R. n. 27/2014.

La partecipazione come delineata dallo strumento normativo in questa fase non condurrà alla realizzazione di mappe di comunità, ma ha la finalità di raccogliere quante più indicazioni possibili sulle condizioni e sulle prospettive dei differenti paesaggi che contraddistinguono la regione e che possono essere successivamente e utilmente riversate all'interno dei diversi documenti di piano.

Si prevede «la cooperazione tra Comuni contermini qualora i medesimi assumano, nelle forme collaborative previste per gli enti locali, gli impegni finalizzati a elaborare il quadro conoscitivo rappresentativo dei valori identitari del territorio mediante metodologie di pianificazione partecipata con elaborazione di mappe di comunità». (L.R. n. 27/2014, Art. 3, comma 1).

Nell'ambito dell'Osservatorio consumo di suolo della Campania è stato anche promosso un Laboratorio di ascolto del territorio attivato presso la scuola media del quartiere, l'I.C. Michelangelo.

Il progetto ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare in merito a "come guardare il proprio territorio" un progetto di sensibilizzazione a cui teniamo molto soprattutto per fare crescere una sensibilità maggiore verso gli spazi pubblici e

una cittadinanza attiva, provando ad educare i ragazzi a guardare le strade e gli spazi pubblici del loro quartiere ma anche a valutarli (come sono e come vorresti che fossero le strade del tuo quartiere, in quali strade non andresti mai, qual è per te il luogo d'incontro, il luogo più panoramico, il più profumato, il più pauroso).

Il progetto al quale ho lavorato con mio marito, Giuseppe Bruno, e la collega Gilda Berruti, è stato strutturato in due fasi appunto:

- La fase dei questionari agli studenti della scuola media
- La fase delle interviste ai nonni e ai genitori su le loro merie del quartiere nel passato e su come vedono il futuro (nell'ottica di un discorso intergenerazionale

La finalità è stata produrre una mappa di comunità a partire dai questionari dei bambini e dalle interviste ai genitori e ai nonni. Il progetto si concluderà a giugno 2017.

Riferimenti bibliografici

Coppola E. (2016), *Infrastrutture Sostenibili Urbane*, Inu Edizioni/Collana Accademia, Roma

Bianchetti A. (2013), "Conoscersi, riconoscersi, rappresentarsi: le mappe di comunità", in Banini T. (a cura di), *Identità territoriali*, FrancoAngeli, Milano

De Marchi M. (2009), "Partecipazione e paesaggio", in Castiglioni B., De Marchi M. (a cura di), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, Cleup, Padova

Caputo M.G., Coppola E., Moccia F.D. (2016), "Urbanizzazione delle campagne dell'area metropolitana di Napoli", in *Rapporto CRCS 2016*, pp.

Coppola E., Grimaldi M. (2015), "Governo del territorio e consumo di suolo. indirizzi per il nuovo impianto normativo della Regione Campania", in *Urbanistica Informazioni*, n. 259-260, pp. 72-74

Coppola E., Grimaldi M., Langella G. (2017), "Monitoraggio dell'impatto del consumo di suolo sulle infrastrutture verdi dell'area metropolitana di Napoli attraverso Soil Monitor", (, in *Rapporto CRCS 2017*, in corso di pubblicazione

Moccia F.D. (2015), "Consumo e degrado del suolo in Campania", in *Urbanistica Informazioni*, n.. 264, pp.

